



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Dipartimento di Scienze
Cliniche e di Comunità

MEDICINA NEL MONDO CHE VERRÀ

CON UN'ANTOLOGIA DI TESTI

Alessandro Porro
Antonia Francesca Franchini

GAM
Editrice

DISCCO – FONTI E STUDI DI STORIA DELLA MEDICINA
Collana diretta da Alessandro Porro
e Antonia Francesca Franchini

– 5 –

Introduzione

di Alessandro Porro e Antonia Francesca Franchini

Futurologia, utopia e medicina rappresentano aspetti del pensiero che da tempo memorabile si propongono e si realizzano anche nelle prassi operative in modo variabile e in funzione dinamica. Se analizzare il passato può aiutarci a meglio comprendere il presente, anche il prospettarci il futuro non deve apparirci come un esercizio marginale della nostra attività. All'interno del tema assai generale della *prognosi*, fin dai tempi più remoti gli strumenti predittivi sono stati applicati alle vicende dei singoli, assurgendo ad uno dei ruoli cardinali della medicina. Quanto questi aspetti, adombrati per lungo tempo dalla riflessione diagnostica, siano tornati prepotentemente di rilievo, è sotto gli occhi di tutti¹. Grazie allo sviluppo tumultuoso della cosiddetta *intelligenza artificiale*, la letteratura in argomento si è rigogliosamente sviluppata negli ultimi venti anni².

Anche la riflessione storica in argomento non può dirsi assente, e con un fisiologico ritardo segue la stessa curva, quanto a produzione scientifica³. Ogni disciplina e/o specializzazione medico chirurgica potrà proporre le proprie stimmate di *predictive medicine*, in ragione delle singole esigenze e vedute futurologiche⁴, ma quella che in questa occasione intendiamo proporre, è invece una riflessione su quali potessero essere il ruolo e le caratteristiche della medicina all'interno di opere destinate a prospettare la vita e la società del futuro pubblicate verso la fine del XIX secolo e nei primissimi anni del Novecento⁵.

1 Già appare di particolare evidenza in questo tempo di pandemia, ma si tratta di un appannaggio proprio di ogni periodo di crisi che investa l'ambito sanitario.

2 Compulsando la banca di dati PUBMED con il termine *predictive medicine*, nel periodo 1952-2021 sono registrate 221.450 voci bibliografiche, ma nell'ultimo ventennio (2001-2021) esse ammontano a 204.156.

3 Compulsando la banca di dati PUBMED con il termine *predictive medicine* applicando il filtro *historical article*, nel periodo 1963-2021 sono registrate 481 voci bibliografiche, ma nel periodo 2008-2021 esse ammontano a 412.

4 Le quali non possono, peraltro, esimersi dal confronto con il tema più generale del cercare e del ricercare (e della sua realizzazione pratica negli istituti definiti – appunto – di *ricerca*) Vedansi: Galdston I., *The History of Research. With Particular Regard to Medical Research*, *Ciba Symposia*, 8, 1946, (3-4), pp. 337-372; Jenny J. J., *Del origen de los modernos Institutos de Investigación*, *Actas Ciba*, 1939 (3), pp. 74-78. A riguardo delle radici storiche della cosiddetta *personalizing medicine*, identificate proprio nelle strutture degli istituti di ricerca ottocenteschi, vedasi esemplificativamente: Tutton R., *Personalizing medicine: Futures present and past*, *Social Science & Medicine*, 75, 2012, (10), pp. 1721-1728.

5 Non si tratta, quindi, di analizzare opere dedicate a prospettare il *futuro della medicina* in quanto tale. Esse sono state ripetutamente pubblicate nel decorso del tempo, ma talora le pubblicazioni monografiche comparse sotto tale intitolazione (o con intitolazioni simili) si dimostrano strutturate in forma collettanea, o consistono in risposte ad istanze specifiche e settoriali. Il numero delle monografie comparabili con quelle da noi prese in considerazione appare quindi ridotto e di talune di esse si darà comunque conto, in forma esemplificativa, nella *nota conclusiva* del presente volume.

Potremmo anche entrare in contatto con il concetto di *utopia*, declinata nella sua accezione di *Medical utopia*⁶, e con un genere letterario particolare che si può identificare da un lato con la *fiction*, ma dall'altro anche con tutta una letteratura indirizzata da moventi pedagogici, talora di interesse immediato, senza peraltro escludere l'ambito politico sociale. Tale concetto ci interessa, soprattutto ma non esclusivamente⁷, in quanto opera di scrittori che avessero conseguito od esercitato competenze mediche. Non si tratta di verificare soltanto l'accadimento di un medico che scrive, ovvero la presenza della medicina⁸ nella specifica opera letteraria, ma di analizzare se, come, e quale tipo di medicina fosse presente in opere di respiro più generale o nelle quali il tema della medicina del futuro potesse essere delineato, ma non fosse, come già affermato, il *primum movens* della pubblicazione.

Non sarà possibile prendere in esame in forma esaustiva le centinaia di lavori, i quali potrebbero rientrare nella nostra analisi⁹, ma se ne illustreranno alcuni esempi significativi¹⁰. In particolare, saranno analizzate alcune opere che ponevano il termine della previsione e della predizione alla fine del XX secolo¹¹. Sarà così possibile valutare anche quanto, eventualmente, di quelle previsioni si sia realizzato.

6 Analogamente a quanto riferito in precedenza, compulsando la banca di dati PUBMED con il termine *medical utopia*, nel periodo 1923-2021 sono registrate 255 voci bibliografiche, ma nel periodo 1996-2021 esse ammontano a 217. Inserendo il filtro *historical article*, nel periodo 1955-2021 sono registrate 27 citazioni bibliografiche, con una limitata presenza, relativamente costante, solo a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. Nella maggior parte dei casi, si tratta della comparsa di una citazione bibliografica per anno.

7 Qualche riferimento andrà obbligatoriamente proposto, allorché opere di autori non-medici saranno riconoscibili come sicuri moventi per la realizzazione di opere letterarie di nostro interesse da parte di medici.

8 O la congruità della descrizione con lo stato dell'arte medico chirurgico d'epoca, fatto peraltro già di grande interesse *per se*. Come già ricordato, molti sono i casi letterari che potrebbero attagliarsi a tale categoria, anche dovuti all'attività di non medici. Si pensi, a scopo meramente esemplificativo, alla figura di Charles Dickens (1812-1870) ed alla possibilità di valutare specificamente sia il suo impatto generale (Kryger M., Charles Dickens: Impact on Medicine and Society, *Journal of Clinical Sleep Medicine*, 8, 2012, (3), pp. 333-338), sia quello relativo ad alcuni ambiti disciplinari specifici (Schoffer K. L., O'Sullivan J. D., Charles Dickens: The Man, Medicine, and Movement Disorders, *Journal of Clinical Neuroscience*, 13, 2006, (9), pp. 898-901).

9 Questa difficoltà era già stata espressa dagli storici della medicina, come George Rosen (1910-1977). Vedasi, esemplificativamente: Rosen G., Medicine in Utopia, from the eighteenth Century to the present, *Ciba Symposia*, 7, 1945, (9), p. 188-200.

10 Anche con la riproduzione dei testi relativi, in totalità od in estratto, a seconda dei casi. Si farà riferimento, laddove disponibili (anche in ragione della sussistenza di limitazioni alla riproduzione dovute alla persistenza dei diritti d'autore o di traduzione), alle traduzioni in lingua italiana. In carenza di tale disponibilità si cercherà di fare riferimento, laddove possibile, alle prime edizioni delle opere.

11 Con talune eccezioni a tale limite temporale, che saranno debitamente esplicitate.